



Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria

Prot. n. CS 38/2016

Roma, 5 luglio 2016

Al Capo del Dipartimento A.P.
Pres. Santi Consolo

e, p.c.

Al Vice Capo del Dipartimento A.P.
Dott. Massimo De Pascalis

Al Direttore generale del Personale
e delle Risorse
Dott. Pietro Buffa

Al Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali
Dott.ssa Pierina Conte

R o m a

Alle Segreterie regionali e territoriali FP CGIL

Oggetto: personale in servizio negli istituti penitenziari.

Egregio Presidente,

il personale di Polizia Penitenziaria in servizio negli istituti non può continuare a lavorare in un contesto al limite della sopportazione umana.

La FP CGIL continua a ricevere notizie allarmanti da tutto il territorio nazionale circa il mancato rispetto della normativa contrattuale in materia di diritti soggettivi dei Poliziotti Penitenziari.

Si registrano enormi difficoltà a garantire il piano ferie estivo e, nei casi in cui si cerca di garantirlo, lo si fa sulla pelle del personale che viene costretto ad effettuare turni di servizio che arrivano fino a sedici ore consecutive. Per non parlare, poi, dell'incapacità di garantire la fruizione dei riposi settimanali e quindi di consentire un minimo di recupero psico-fisico a chi effettua i suddetti turni. Non sono assicurati i livelli minimi di sicurezza sui luoghi di lavoro. Gli istituti penitenziari sono fatiscenti e non vengono stanziati i fondi necessari alla loro ristrutturazione. Molti dei mezzi con cui vengono effettuate le traduzioni dei detenuti hanno oltre 500.000 chilometri e chi li usa rischia la vita ogni giorno. I procedimenti disciplinari nei confronti del personale sono in costante aumento.

Di fronte ad uno scenario del genere l'Amministrazione Penitenziaria dovrebbe attivarsi mettendo in campo ogni strumento in suo possesso per migliorare le condizioni di lavoro di chi presta servizio negli istituti penitenziari e dare segnali di vicinanza a chi lavora in un contesto così complicato.

Invece, purtroppo, continuiamo a registrare segnali che vanno nella direzione opposta.

Il Corpo di Polizia Penitenziaria ha una carenza di organico di 7362 unità e, a causa della carenza di assunzioni, tale carenza è destinata ad aumentare. La stessa grava esclusivamente sugli istituti penitenziari, mentre nelle sedi extra moenia si registra un esubero di personale. Dati alla mano, si dovrebbe ragionare di un progetto di razionalizzazione delle risorse umane a disposizione, mentre il DAP, in barba ad ogni regola di buona gestione della pubblica amministrazione, continua a distaccare personale dagli istituti alle sedi extra moenia con provvedimenti non previsti dalla normativa contrattuale. Ovviamente, per poter continuare a farlo, malgrado le continue proteste della FP CGIL, evita il confronto sul tema con le organizzazioni sindacali e fa risultare nella pianta organica degli istituti penitenziari quel personale che in realtà è distaccato nelle sedi amministrative. Un piano perfetto per celare la pessima gestione attuata ed abbandonare gli istituti penitenziari del nostro Paese al loro destino.

Ancor più drammatica è l'assoluta mancanza di iniziative atte a contrastare i fenomeni di stress lavoro-correlato, che sono ovvia conseguenza del pessimo clima lavorativo in cui si trova ad operare chi lavora in carcere. Per non parlare, poi, delle promozioni per meriti straordinari, che spesso vengono conferite a Poliziotti che dal carcere sono stati allontanati da tempo.

Serve un chiaro segnale di inversione di tendenza che riporti al centro dell'attenzione il lavoro in carcere e per questo la FP CGIL le chiede di convocare con urgenza un incontro in cui programmare una serie di interventi atti a superare le criticità evidenziate.

Si resta in attesa di un celere riscontro.

Distinti saluti.

Il Coordinatore Nazionale Fp Cgil
Polizia Penitenziaria
Massimiliano Prestini

